

LA FINTA LETTERA DI GENTILE SU MATTEOTTI, UN DOCUMENTO FALSO MA «VERO»

Bruno Gravagnuolo

Capita nei giornali di sbagliare. Di dare per veri, nomi, date, circostanze, fonti o documenti, che veri non sono, e nemmeno esatti. È la natura di questo lavoro, che induce a sbagliare. Non capita mai invece, o quasi mai, che a rettificare gli errori siano subito e per primi, i responsabili stessi degli errori. Senza che qualcuno - lettori, avversari o soggetti coinvolti dagli errori - sollecitino dall'esterno la doverosa rettifica. È quanto è avvenuto a l'Unità domenica scorsa. Dopo che il giornale aveva pubblicato, il giorno prima, una falsa lettera del filosofo Giovanni Gentile, «a difesa» del delitto Matteotti. In realtà era una parodia delle idee del filosofo, confezionata ad arte dal letterato Adriano Tilgher nel 1925, e ritagliata ad hoc sulla difesa del «manganello», in cui Gentile stes-

so s'era profuso nel 1924, in pieno illegalismo fascista. La parodia era stata talmente credibile, da aver tratto in inganno gli stessi fascisti. Che nel 1944 l'avevano presa per vera e pubblicata sulla loro *Rinascita* senese (e prima ancora era apparsa sul periodico *Domenica*). Fonte da cui l'Istituto per la Resistenza senese l'aveva tratta e spedita al giornale, che l'ha pubblicata. Tutta la storia, corredata di ampie scuse ai lettori, la raccontammo il giorno dopo l'infortunio. Spiegando fatti e circostanze che avevano propiziato l'errore. Se non lo avessimo fatto, nessuno se ne sarebbe accorto! Visto che soltanto due giorni dopo *Il Secolo d'Italia*, e ben cinque giorni dopo *Il Foglio*, hanno inteso ritornarci, e nel silenzio di tutti gli altri giornali. Insomma, senza la nostra ampia rettifica preventiva, l'errore non sareb-

be nemmeno esistito, e nessuno ce lo avrebbe rimproverato. Il che la dice lunga, oltre che sui riflessi degli altri, anche sulla «plausibilità» dell'errore. Ciò detto, veniamo al *Secolo* e al *Foglio*. Che maramaldeggiavano fuori tempo massimo, facendosi belli in ritardo con le penne del pavone, e attingendo a piene mani al nostro articolo di «autodenuncia» non richiesto. Senza tanta acredine invero, il quotidiano di An ha almeno il buon gusto di ricordare quanto noi stessi notammo: «Uno scherzo talmente ben congegnato da trarre in inganno persino i redattori della rivista fascista *Rinascita*, attraverso la quale il testo apocrifio è giunto sino a noi». Rubandoci però, parola per parola, questa ed altre frasi. Senza le virgolette, ed evitando di citare le *frasi verissime* di Gentile del 1924, dalle

quali nacque la parodia di Tilgher sul «pugnale». Quelle sul manganello *forza morale* «che sollecita interiormente l'uomo» (*Il fascismo al governo della scuola*, 1924). Marina Valensise invece sul *Foglio*, con più bruciante tempismo, si indigna. Saccheggia la rettifica de *l'Unità*, e deposita l'indignazione nelle mani del nipote del filosofo, l'editore Giovanni Gentile. Non senza bugie ed omissioni, come una scolarotta che copia male i compiti e se ne vanta trionfalmente con la maestra. Gentile jr. le spara grosse, invocando «missioni» a *l'Unità*, come nel caso dei finti diari di Hitler a *Stern*. Mostrando davvero crassa ignoranza delle cose del mondo (li ci fu una battaglia su un falso a lungo difeso). E palesando una certa ignoranza delle cose di suo nonno, che nel 1924 non distingueva tra

«la predica e il manganello», entrambe a suo dire espressioni di «forza morale che si rivolge sempre alla volontà». Quanto alla Valensise, dapprima mente allegramente, negando le nostre scuse ai lettori («invece di scusarsi...»). Poi afferma che il sottoscritto «intingna» col suo evocare «la filosofia del manganello» gentiliano, verità scomoda che Valensise nasconde (benché quei passi siano sotto il suo naso). Intingna? Certo. Mussolini giustificò moralmente il delitto Matteotti, e Gentile giustificò teoricamente nel 1924 la violenza. Del resto proprio il *Secolo*, giornale di famiglia per l'articolista, scrive sulla finta lettera: «una notizia storica talmente "bella" (per l'Unità certo) da essere più vera del vero». Mentre persino il *Foglio* titola, e sulla testa della Valensise: «Falso ma vero!»

Lightman, la tecnologia che uccide

«La diagnosi», un romanzo su una società, la nostra, dove il tempo è scandito dai computer

Maria Serena Palieri

Che cosa significherà, alla fine, la parola «libertà» per Bill Chalmers? Per saperlo bisogna leggere le 368 pagine della *Diagnosi*, il romanzo di Alan Lightman del quale Chalmers - dipendente di una società della new economy il cui motto è «la maggior quantità di informazioni nel minor tempo possibile» - è il protagonista. Lightman, americano di Memphis, classe 1948, è insegnante di scrittura creativa al Mit, ma anche di fisica, e questo suo romanzo - il secondo dopo *I sogni di Einstein* pubblicato in Italia nel '93 da Guanda - si colloca in un luogo che è tra psicologia e tecnologia. Esattamente sul crinale che coincide con quest'interrogativo: che cosa può succedere dentro un uomo, al suo corpo e alla sua psiche, se la tecnologia gli impone in modo totale le sue leggi?

Non siamo dalle parti del Grande Fratello orwelliano, perché il dominio, qui, non è centralizzato: un po' tutti, nella Boston di oggi in cui è ambientata la vicenda, sono sacerdoti devoti del capitale, della tecnologia e della sua legge fondamentale, che dovrebbe essere la sincronia ma alla fine è semplicemente la fretta. Chalmers compreso. Fino alle 8 e 39

della mattina di giugno in cui perde la memoria. È in treno, diretto al lavoro, e dalle 8 e 22, quando è salito, ha controllato l'ora una decina di volte, quando si accorge di non sapere più dove deve scendere, né come si chiama, né il nome della sua azienda. È una perdita di memoria, la sua, che consiste in una perdita di dati. Perché invece mantiene una memoria funzionale: ricorda come si usano le protesi, cellulare e agenda. Ma questo non gli serve, perché smarrisce la sua valigetta e così diventa un Nessuno in balia di tutti. Ci accorgiamo, ora, che la prosa di Lightman ci invita a descrivere la crisi di Chalmers come se fosse il black out di un computer. E, in effetti, *La diagnosi* è un romanzo facile da un punto di vista stilistico (Lightman vuole raccontare «cose») ma con un suo tono di voce non generico. Dunque, il nostro uomo, che in poche ore da bostoniano ben inserito con casa nei sobborghi, bella moglie e figlio adolescente, si è trasformato in un derelitto, finisce in un pronto soccorso. Dove, per sua sfortuna, è appena arrivata in dotazione una fantastica macchina nuova che serve a fare le biopsie e ci sono un paio di medici che non vedono l'ora di usarla: lui, immemore, è la vittima migliore e con la macchina gli aspirano un frammento di cervello. Dimesso senza



Reuven Cohen, «Roy» (1996)

una diagnosi, Chalmers riacquista la memoria nel momento in cui incontra un uomo che lavora nello stesso grattacielo, il Marbleworth, dove ha sede la sua società, e che lo chiama per nome. E nelle duecento pagine successive il romanzo racconta il suo tentativo di tornare al ritmo di vita precedente, mentre una paralisi progressiva lo mina, narra il disperato tentativo di ottenere una diagnosi da neurologi e psichiatri, da una medicina che, come i due dottor Stranamore nel pronto soccorso dell'inizio, sa credere solo nelle sue macchine e nei suoi farmaci, così come l'impossibilità di ottenere comprensione dalle persone che in teoria sono i suoi «cari». Dopo il bisogno di capire, arriva la resa e, arrendendosi al suo misterioso male, Bill Chalmers comincia a «vedere» quell'ambiente cui prima apparteneva, si allontana dalla sua fretta e si consegna alla propria biologia, mentre scopre l'infinita lentezza e complessità del mondo naturale in cui vive, nelle foglie del suo giardino che comincia a osservare e, ossessivamente, a disegnare. Ed è qui, alle soglie della morte, che lui, e noi lettori, intuimo cosa possa significare «libertà» per un uomo ridotto a una vita quasi vegetale.

La diagnosi è un romanzo che esplora bene la metafora che ha scelto, quella della tecnologia che invade

ogni spazio: per esempio, una scena che piacerebbe a Robert Altman è quella in cui Chalmers-Nessuno, il derelitto che ancora non ha riacquisito la memoria, finisce in una chiesa adibita a sala da bingo, dentro una cabina dove come un aspirapolvere deve cercare di risucchiare il massimo delle banconote che gli piovono dall'alto sulla testa, sulle braccia e sulle gambe; mentre sua moglie lo tradisce, ma solo in modo virtuale, con un amante col quale chatta e si scambia foto; e mentre il mondo sembra andare avanti al ritmo di e-mail che scandiscono il mezzo secondo. E, fatte le debite proporzioni - uno è un buono scrittore, l'altro un maestro -, l'America di Lightman, una piccola figlia della sconfinata metafisica America che ci ha fatto scoprire Don DeLillo. Un posto, coi suoi parossismi paranoici, che esiste solo nell'immaginazione dei suoi narratori? Ma no, anche se noi siamo periferia dell'Impero, dite se leggendo fin qui non vi è venuto in mente nemmeno per un secondo: «Aiuto, Bill Chalmers potrei essere io».

La diagnosi
di Alan Lightman
traduzione di Carla Malerba
Baldini Castoldi Dalai
pagg. 371
euro 17,60

La nostra produzione... ...a casa vostra!

MOBILI rud

www.rudmobili.it info@rudmobili.it



ALICE cucina cm. 300
come foto - completa
di elettrodomestici
ARISTON

€1.190,00*
L. 2.304.000



MICHELA
Divano a 3 posti
+ divano a 2 posti

€560,00*
L. 1.084.000



PLANA
camera matrimoniale
come foto

€1.790,00*
L. 3.465.000

Grandissima promozione di primavera!

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it
Credito al Consumo

COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo !!

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 30301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via del Lavoro, 22-23
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Molliciana - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255222
SERVIZIO CLIENTI